



C. C. NAPOLI
domenica, 22 marzo 2020

C. C. NAPOLI
domenica, 22 marzo 2020

C. C. NAPOLI

22/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 15		3
<hr/>			
22/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 30		4
<hr/>			
22/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 31		6
<hr/>			
22/03/2020	Il Mattino Pagina 17	<i>Gianluca Cordella</i>	8
<hr/>			
22/03/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 35		10
<hr/>			

Sport a casa con i campioni: ora si può

di Giorgio Marota ROMA A casa sì, ma non per forza sul divano. Ci sono tanti modi per sentirsi meno soli in questi giorni di quarantena. Uno su tutti: fare attività fisica. E se da una parte le autorità continuano a raccomandare ai cittadini di restare chiusi nelle proprie abitazioni, dall'altra proliferano le iniziative di enti e associazioni per non interrompere il filo diretto con i tesserati. Come quella di Sport e Salute, la società pubblica creata dal precedente Governo per riorganizzare il mondo sportivo, che ha ideato la campagna "Sport a casa". Attraverso dei tutorial sulle piattaforme digitali, le persone potranno svolgere degli esercizi motori seguiti dai loro idoli. I primi video sono stati realizzati dalla tuffatrice Tania Cagnotto, dallo schermi dore Valerio Aspromonte e dal libero di Modena Volley, argento olimpico a Rio 2016, Salvatore Rossini. Nei prossimi giorni parteciperanno anche Rosalba Forciniti, bronzo a Londra 2012, il CT della Nazionale di pallanuoto campione del mondo, Sandro Campagna e tanti altri sportivi. Il pallavolista, in particolare, ha proposto 20 minuti di attività fisica direttamente dal salone di casa (si ritrova su YouTube e sui social di Sport e Salute). «In questi giorni un po' studio e un po' mi alleno da casa - ha spiegato Esercitazioni on line con i grandi idoli di diverse discipline «Resistere insieme» Rossini, laureato in ingegneria gestionale - continuiamo a resistere insieme, senza fermare le nostre passioni. Io ad esempio palleggio sui muri». CIRCUITO VIRTUOSO. L'obiettivo è quello di proporre online un momento di svago e ribadire l'importanza di salvaguardare la propria salute senza necessariamente uscire. Nei giorni scorsi si è parlato molto del possibile "divieto di corsetta" minacciato anche dal Ministro per lo sport, Vincenzo Spadafora, a causa dell'insostenibile assembramento di persone nei parchi e nei giardini pubblici. Per rinforzare questo concetto, lo stesso Spadafora ha lanciato "#DistantimaUniti", un format che coinvolge i grandi campioni italiani (di tutte le discipline, anche paralimpiche) per restare a contatto con gli appassionati. La rubrica di Sport e Salute - dedicata a tutti, bambini, adulti, giovani e meno giovani - va a integrare questo progetto ministeriale. Nei prossimi giorni ci saranno anche dei video per un pubblico più qualificato come quello degli allenatori. In questo caso saranno i docenti nazionali e i direttori tecnici delle Federazioni Sportive a impartire consigli, suggerendo programmi e linee guida insieme a medici e psicologi specializzati. Informazioni che poi i tecnici potranno riportare nelle rispettive società, alimentando un circuito virtuoso. Ogni giorno vengono annullati decine di tornei e campionati, i club temono gli effetti a lungo termine del Covid-19, le palestre, i campi e i palazzetti sono blindati... ma almeno la passione continua a vivere sul web.



Il presidente Bach (Cio) tiene il punto in attesa di una "copertura" speciale

STOP A TOKYO 2020 L' OMS SARÀ DECISIVA

Se arriva il veto della Sanità mondiale, più difficili le azioni di rivalsa di Tv e sponsor

«Non si possono posticipare le Olimpiadi come una partita di calcio È una situazione eccezionale per la quale non esistono soluzioni ideali» Thomas Bach, 66 anni, olimpionico di fioretto a squadre a Montreal 1976 e presidente Cio dal 10 settembre 2013 «Troppo presto per decidere su Tokyo 2020. La priorità adesso è gestire questa inaudita crisi sanitaria e proteggere le persone» Tony Estanguet, 41 anni olimpionico nella canoa slalom, oggi presidente dell' organizzazione dei Giochi di Parigi 2024 «Capisco che Cio e governo giapponese prendano tempo, mi auguro che alla fine ci sia un cambio di date. Sarebbero Giochi strani, con atleti non allenati» Paolo Zizza, 51 anni, c.t. del Setterosa. Le azzurre non sono ancora qualificate per Tokyo 2020 Annullare i Giochi di Tokyo distruggerebbe il sogno olimpico di 11.000 atleti, di 206 comitati olimpici e della squadra di rifugiati del Cio: sarebbe la soluzione meno giusta». Da giorni sotto pressione, da una buona parte di opinione pubblica, atleti e organismi sportivi, il presidente del Cio Thomas Bach tiene il punto sull' Olimpiade giapponese nonostante l' emergenza coronavirus. Mentre tutto il mondo si sta fermando e all' appuntamento con i cinque cerchi mancano ormai solo 18 settimane. Chiudono palestre, campi, piscine e piste, centri piccoli e grandi di preparazione olimpica sono ormai off -limit anche per gli atleti professionisti e i campioni più decorati, per quel 20% che conta di salire sul podio olimpico ma anche per quell' 80% che sogna solo di esserci. Da Colorado Springs alle Canarie è serrata totale. Anche chi prepara le lunghe distanze lo fa da clandestino: il nostro Crippa corre in Trentino con l' autocertificazione in tasca e Eliud Kipchoge, il primo uomo a scendere sotto le due ore nella maratona, si allena in condizione di auto -isolamento nella sua Rift Valley. Bach ha ragione quando dice di comprendere gli atleti. Ma che «non esistono soluzioni ideali perché questa è una situazione eccezionale». E che «non si può posticipare l' Olimpiade come fosse una partita di calcio». Rassicura che il Cio agirà in modo responsabile. Che seguirà «il processo decisionale 24 ore al giorno». E che nessuna decisione verrà presa «per convenienza finanziaria». E' sempre più forte il sospetto che Cio e Tokyo siano in attesa solo del veto ufficiale da parte dell' Organizzazione Mondiale della Sanità per stoppare tutto. Servirebbe almeno a sventare azioni di rivalsa da sponsor e tv. Tra le opzioni che si fanno strada si va dal semplice slittamento di un mese (con Paralimpiadi a seguire) o di due per arrivare a ottobre, mese in cui si disputò a Tokyo l' edizione del 1964. Fino al rinvio al 2021 o addirittura al 2022. Nessuna soluzione sarà però indolore. E' probabile che, a questo punto, nemmeno una ritirata graduale della pandemia da qui a maggio, salverebbe la reputazione



Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

e il core business dei Giochi. Il 24 luglio, nell' apertura allo stadio olimpico di Tokyo, sarebbero molte le assenze tra gli atleti. Molti campioni, causa le severe misure di contenimento, non possono più allenarsi. BANCAROTTA. I danni che si stagliano all' orizzonte vanno però ben oltre questa specifica Olimpiade, che finora è costata al Giappone poco meno di 30 miliardi. In caso di annullamento, non ne soffrirebbero tanto i prossimi Giochi invernali di Pechino 2022 e nemmeno quelli estivi di Parigi 2024, che hanno già goduto di un fondo che il Cio destina ai futuri organizzatori grazie alle sue miliardarie entrate da diritti tv e sponsor. I primi effetti si vedrebbero però con Milano - Cortina 2026, al cui comitato è già stato promesso un fondo di 850.000 euro. Il Cio infatti ripartisce una quota tra l' 85% e il 90% delle sue entrate agli organizzatori futuri, ai comitati olimpici e alle federazioni internazionali. Dopo i Giochi di Rio 2016 questi ultimi due azionisti dell' Olimpismo hanno beneficiato di un miliardo di euro. Dovesse saltare Tokyo, una larga fetta dello sport Con il solo rinvio a rischio bancarotta comitati olimpici e federazioni mondiali sarebbe a rischio bancarotta. «Almeno 4 federazioni internazionali olimpiche su 10 non sono autosufficienti senza il contributo del Cio e buona parte dei comitati olimpici di Paesi emergenti sarebbe costretta a chiudere i battenti». E' la drammatica analisi fatta da Thiry Sprunger, direttore delle Finanze Cio tra il 1994 e 2011, secondo il quale il movimento olimpico svolge in un certo senso il ruolo della Banca Mondiale dello sport. Il budget della federazione internazionale del tiro, ad esempio, è finanziato per l' 80% dal Cio (circa 4 milioni di euro). Si spiega così perché siano finora le Nazioni più ricche e gli sport più blasonati a chiedere un rinvio di Tokyo senza se e senza ma. L' appello lanciato al Cio e al premier Abe dal nuoto e dall' atletica a stelle e strisce è di quelli che lasciano il segno. Primi nel medagliere a Rio 2016 con 120 medaglie, di cui 46 d' oro, quelle arrivate dalla pista e dalla piscina hanno rappresentato nel bottino degli Usa il 60% degli ori e più del 50% del totale.

Dirigenti, televisioni e sponsor per ora l' America dà fiducia al Cio

Da NBC e aziende statunitensi arriva larga parte degli introiti di Losanna. E anche del Comitato Usa

Thomas Bach, presidente del Cio, nel ribadire l'intenzione di andare avanti (per ora) con Tokyo 2020 come se nel mondo non stesse succedendo nulla, ha sottolineato che la presa di posizione non ha niente a che vedere con il fattore denaro. Ma metà degli introiti del Comitato Olimpico Internazionale arrivano dai "media partners" e per trovare la fetta più grande si deve andare ovviamente negli Stati Uniti, ago della bilancia a cominciare da un punto di vista economico. Già, perché il 75% degli introiti alla voce appunto "media partners" hanno la firma, sull'assegno, della statunitense NBC, che fa parte del colosso Comcast. Nel 2011, NBC acquistò i diritti per trasmettere i Giochi negli States fino al 2020 per una somma di 4,38 miliardi di dollari, il più costoso nella storia olimpica. Poi, tre anni dopo, il 7 maggio 2014, l'emittente ha messo altri 7,5 miliardi di dollari sul piatto per estendere il proprio contratto fino alle Olimpiadi del 2032. Solo per Tokyo 2020, NBC sborserà 1,4 miliardi di dollari, ma lo scorso dicembre aveva già annunciato il superamento del miliardo di dollari per spot pubblicitari. E i Giochi di Rio hanno avuto mediamente 27,5 milioni di telespettatori per competizione, in prima serata, secondo numero più elevato per un avvenimento sportivo estivo fuori dagli Stati Uniti. Neal Pilson, ex presidente di CBS Sports, ma che è stato anche un consulente del Cio, ha spiegato che i diritti tv vengono pagati giusto alla vigilia dell'inizio della manifestazione. Vale a dire che se Tokyo 2020 dovesse essere posticipata, lo stesso succederebbe per il versamento dei miliardi che arrivano dalla televisione. E anche una Olimpiade a porte chiuse, senza pubblico, trasformata in un evento esclusivamente mediatico, non sarebbe una soluzione. I diritti Tv vengono versati alla vigilia dei Giochi. Fremono i marchi partner. Le federazioni di nuoto e atletica per il rinvio: valgono il 63% degli ori Usa ne: «La sola NBC - ha aggiunto Pilson - dovrebbe mandare in Giappone almeno 2000 persone, mentre i Giochi, tra lavoratori, staff e volontari superano le 50.000 unità». MARKETING. L'attuale incertezza, colpisce, anche un altro settore vitale: quello delle sponsorizzazioni. Michael Linch, ex direttore marketing di VISA, ora consulente degli sponsor olimpici, ha dichiarato che «i dubbi che circondano i Giochi stanno mettendo in difficoltà tutte quelle aziende che hanno investito 100 milioni di dollari o più per essere partner del Cio». Tutte infatti hanno pubblicità, promozioni, vendite al dettaglio, ospitalità ed altri eventi, già programmati a Tokyo durante lo svolgimento dell'Olimpiade. Complessivamente per il settore è stata stimata una spesa che sfiora i 6 miliardi di dollari, quasi il doppio rispetto all'edizione estiva di Rio 2016.

Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

POTERE. C'è poi un Comitato olimpico nazionale che ha più potere di tutti gli altri, forse anche messi assieme: quello a stelle e strisce. L'USOPC (United States Olympic and Paralympic Committee) porta infatti 550 atleti, i dollari di NBC e una lunghissima serie di sponsor di primo livello, ma venerdì in una conference call, la presidente Susanne Lyons non ha usato questo potere, schierandosi con il Losanna: «Siamo d'accordo con loro, non dobbiamo prendere una decisione ora, i Giochi sono tra quattro mesi». Si deve anche ricordare che l'USOPC ha un accordo di compartecipazione con il Cio che porta nelle sue casse il 12% delle commissioni NBC e il 20% delle sponsorizzazioni. E gli introiti tv rappresentano la metà di quelli complessivi. **VOCI CONTRARIE.** Ma se l'USOPC tradizionalmente è unito e compatto, in questo caso si sono alzate due potenti voci favorevoli a un posticipo: la federazione nazionale di nuoto (USA Swimming) e quella di atletica leggera (USA Track & Field). Rappresentano le discipline che hanno portato il maggior numero di medaglie agli Stati Uniti a Rio de Janeiro: 65 su 120 (54,2%) e addirittura il 63% se si considerano gli ori (29 su 46, di cui 16 il nuoto e 13 l'atletica). Chi aspetta invece è USA Gymnastics, la cui presidente Li Li Leung ha dichiarato che interpellerà i propri atleti prima di prendere una posizione. Nel frattempo però crescono le proteste anti-Cio. «La parte più esasperante della faccenda - il post su Twitter della statunitense Sandi Morris, argento a Rio nel salto con l'asta - è che il Cio fa quello che vuole, indipendentemente da ciò che pensano gli atleti». Il dibattito quindi è aperto e acceso, mentre la pandemia ha portato alla chiusura in tutti gli Stati Uniti di palestre e centri di allenamento, compresi quelli USOPC, che aveva dato il proprio ok per 180 atleti che vivevano nei campus. Ma in tanti, autonomamente, avevano già deciso di andarsene lo stesso.

Ma gli americani si ribellano al Cio «Bisogna rinviare»

Gianluca Cordella

Le Olimpiadi di Tokyo iniziano ad assumere i connotati di una contraddizione in termini. «Non si può distruggere il sogno di undicimila atleti» ha ribadito ieri il presidente del Cio Thomas Bach, parlando alla radio tedesca Swr Sport. Comprensibile. Se non fosse però che è proprio una larga fetta di quegli undicimila atleti che sta chiedendo al Giappone e al Comitato olimpico internazionale di ragionare sullo slittamento dei Giochi, che dovrebbero partire il 24 luglio per terminare il 9 agosto. La lista degli scettici a cinque cerchi diventa ogni giorno più lunga e - cosa ancora più importante - arruola ogni giorno nomi più altisonanti. Dopo la spaccatura di venerdì - con la presidente Suzanne Lyons che aveva chiesto al Cio di non prendere decisioni precipitose e gli atleti che invece si erano schierati per lo slittamento - la Federnuoto americana (la Usopc) ha trovato una linea unitaria. E, manco a dirlo, è quella degli atleti. Così, sul carro che non vorrebbe arrivare a Tokyo per la data prevista del 24 luglio, salgono anche campioni come Katie Ledecky e Caeleb Dressel, per citarne due tra i moltissimi. La vasca è particolarmente irrequieta, non fosse altro perché la stragrande maggioranza degli atleti sta continuando ad allenarsi solo fuori dalla piscina. E dunque la linea americana trova d' accordo la federazione degli sport acquatici di Francia che a sua volta ha chiesto al Cio di valutare lo slittamento. Che, tradotto, significherebbe anche Florent Manaudou e Camille Lacourt - sempre per fare due nomi e basta - nel menù dei contrari. E se il Comitato olimpico spagnolo si era esposto già nei giorni scorsi, ieri sono arrivate le indicazioni pro-rinvio anche di quello brasiliano. In una lettera aperta a Losanna, sul proprio sito ufficiale, il Cob va dritto al nocciolo della questione: «La pandemia del Covid-19 si sta aggravando e per gli atleti diventa sempre più difficile allenarsi e mantenersi sui migliori livelli competitivi. Non si può andare avanti». E, quindi, contro Tokyo 2020 nella sua originaria collocazione ci sono anche le nazionali maschili di calcio e volley, tanto per tirare in ballo due degli ori più significativi di Rio 2016. GLI SCENARI «Mi sento di dire che ad oggi nulla è da escludere», ha commentato ieri il presidente del Coni Giovanni Malagò. Al Cio «stanno vagliando tutte le ipotesi con cognizione di causa, ma ci sono solo due soggetti che devono prendere questa decisione: il Cio, quindi Bach, e il governo giapponese con il primo ministro Abe». Sul discorso delle difficoltà per le qualificazioni, intanto, si è pronunciato ieri Paolo Zizza, il ct napoletano del Setterosa di pallanuoto: «Il torneo preolimpico è fissato a maggio ma non ci stiamo allenando».



Il Mattino

C. C. NAPOLI

FRATTURA Il problema è però che anche il fronte giapponese comincia a registrare le prime crepe. Kaori Yamaguchi, membro del comitato olimpico nipponico ed ex campionessa di judo, ieri ha detto che «il rinvio sembra la migliore delle soluzioni». Scatenando la reazione non del tutto entusiasta del presidente Yasuhiro Yamashita. Venerdì prossimo si riunirà il direttivo e chissà se i toni interni saranno olimpici. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Olimpiadi: Tokyo 2020

Trump e il destino dei Giochi «Presto Abe dirà la verità»

Tra i primi a chiedere il rinvio di un anno dei Giochi di Tokyo a causa della pandemia del coronavirus, ieri a Washington, Donald Trump ha lasciato intendere che la decisione sembra ormai presa: Il Giappone - ha detto - annuncerà presto una decisione sull' Olimpiade», in programma a Tokyo dal 24 luglio. «Il primo ministro Abe - afferma il presidente degli Stati Uniti - ha una grande decisione da prendere. Hanno costruito uno dei luoghi più belli che abbia mai visto. È una sua decisione e so che lo farà presto, non so cosa sia, cosa sarà e non ho pensato di doverlo influenzare». Il Capo della Casa Bianca ha quindi concluso: «Ci sono varie opzioni, tra cui il rinvio o la cancellazione, ma la decisione spetta a loro». Un messaggio chiaro da indirizzare anche al Cio, il cui presidente Thomas Bach aveva dichiarato sempre ieri alla radio tedesca Swr Sport: «L' annullamento dei Giochi distruggerebbe il sogno olimpico di 11.000 atleti di 206 comitati olimpici e della squadra di rifugiati del Cio. E sarebbe la soluzione meno giusta. Non si possono posticipare le Olimpiadi come fosse una partita di calcio. Bisogna agire in modo responsabile e prendere decisioni solo su basi affidabili e chiare che osserviamo continuamente, 24 ore al giorno. Non esistono soluzioni ideali». Il comitato olimpico Usa, si è detto favorevole alla scelta attendista del Cio ma intanto in due giorni ha ricevuto dalle sue federazioni più potenti, atletica e nuoto, la richiesta di rinviare l' Olimpiade: Richiesta necessaria». L' amministratore delegato di Usa swimming, Tim Hinchey, leader dei 400.000 tesserati della federazione che schiera i più grandi campioni olimpici e mondiali in piscina (33 medaglie a Rio) ha indirizzato una lettera al capo esecutivo del comitato olimpico Usa, Sarah Hirshland e alla federazione mondiale. «La nostra priorità - scrive- restano la salute e la sicurezza. I nuotatori Usa sono sempre disposti a gareggiare con chiunque, sempre e ovunque. Tuttavia, andare a gareggiare nel mezzo di questa crisi sanitaria globale non è la risposta giusta. C' è caos in molti Paesi. Tutti hanno fatto i conti con interruzioni inimmaginabili a 4 mesi dai Giochi ciò mette in discussione autenticità dei risultati e pari condizioni. Gli atleti vivono tremende pressioni, stress e ansia». Chiuso il centro olimpico del nuoto a Colorado Springs, i Trials del 21-28 giugno a Omaha restano in forse. Anche la federazione statunitense di atletica leggera, che ha in programma i Trials a Eugene (Oregon, sede dei Mondiali 2021) dal 19 al 28 giugno, ha scritto una lettera firmata dal Ceo Max Siegel, chiedendo al massimo organismo di impegnarsi perché l' Olimpiade non si svolga in estate. «Se poi torniamo a casa col virus e provochiamo la morte di un pare, ne vale la pena? No» afferma Wallace Spearmon, vicepresidente



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

del consiglio degli atleti. Allenarsi è un problema adesso anche negli Usa. Un grido d' allarme lo lancia anche Lolo Jones, la 37enne ostacolista: «Il Cio ci sta facendo a pezzi, più che pensare agli allenamenti abbiamo paura e dovremmo stare in quarantena. Io temo di contagiare il mio allenatore. E cosa faremo se tra un mese il Cio dirà che i Giochi si faranno?». Ashton Eaton, olimpionico del decathlon e la ginnasta Laurie Hernandez si schierano per il no ai Giochi 2020. Un no categorico arriva inoltre dai comitati di Norvegia, Slovenia e Brasile. TEMPO DI LETTURA 3'35"